

Rassegna del 14/09/2015

SANITA' REGIONALE

14/09/15	Gazzetta del Sud	11	Muore neonata, aperta un'inchiesta - Neonata muore in ospedale	Badolati Arcangelo	1
14/09/15	Gazzetta del Sud	10	Urgente nominare il successore di Giofrè	...	3
14/09/15	Gazzetta del Sud	10	Regione, malumori "renziani" - Lotti, il buon governo e la "rivoluzione"	Cannizzaro Paolo	4
14/09/15	Il Garantista Calabria	7	Neonata muore dopo aver inalato liquido amniotico	Lauria Matteo	6
14/09/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	4	Shock a trentasei ore di vita - Neonata muore dopo 36 ore	Petrini Massimo	8
14/09/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	4	Scarpelli: è stato fatto il possibile	...	10
14/09/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	4	Oltre mille parti e una neonatologia che non c'è	Caruso Serafino	11
14/09/15	Quotidiano del Sud	8	Neonata morta per inalazione di meconio	Gallo Morena	12

SANITA' LOCALE

14/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Prosegue il progetto di smantellamento dell'ospedale	...	13
14/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Immigrati, le risposte dell'ordine dei medici	...	14
14/09/15	Il Garantista Catanzaro	18	Centro diagnostico al Caridi di Siano. Perché ancora non è aperto?	...	15

Cosenza

Il decesso è avvenuto all'ospedale dell'Annunziata



Vano l'intervento dei medici. I sanitari dell'ospedale di Cosenza hanno fatto di tutto per strappare la neonata alla morte

Muore neonata, aperta un'inchiesta

Una neonata è morta sabato notte nell'ospedale di Cosenza dove era stata trasferita con l'eliambulanza da quello di Corigliano. La piccola, dopo il parto, avvenuto a Corigliano con il ce-

sareo, ha manifestato un'asfissia dovuta ad inalazione di liquido amniotico. I genitori, due cittadini albanesi, hanno fatto denuncia al posto fisso di polizia. Indaga la procura. ► **Pag. 11**

Tragedia in ospedale a Cosenza

Neonata muore in ospedale

Denuncia dei genitori contro i medici, aperta un'inchiesta dalla Procura

**La piccola vittima
venuta al mondo
con parto cesareo
avrebbe ingerito
liquido amniotico**

Arcangelo Badolati
COSENZA

L'ultimo, inutile, viaggio. Compiuto in elicottero da una bimba appena nata. Una corsa contro il tempo decisa dai medici dell'ospedale di Corigliano nel tentativo di strapparla alla morte. La piccola era venuta al mondo con un parto cesareo disposto d'urgenza proprio a causa della mancata dilatazione e della grave sofferenza fetale riscontrata dai sanitari del nosocomio ionico. I genitori, entrambi di origini albanesi, hanno sperato che potesse farcela: l'avevano desiderata a lungo e nel periodo della gestazione sognavano di poterla accompagnare per il resto della vita. Le cose, però, sono precipitate subito dopo la l'intervento. La neonata, infatti, presentava una grave forma di «asfissia perinatale con inalazione –

così recita il referto medico – di liquido amniotico e meconio». La situazione è apparsa all'equipe medica assolutamente drammatica e, considerata la dotazione tecnico-strumentale del presidio coriglianese, è stato immediatamente deciso il trasferimento della piccola nel Centro di terapia intensiva neonatale di Cosenza meglio attrezzato a sostenere emergenze del genere. La speranza di salvarle la vita è tuttavia svanita nel giro di appena 36 ore: il cuore della bimba ha smesso di battere sabato notte. Comprensibile lo sconcerto e la disperazione dei genitori che hanno subito sporto denuncia al posto fisso di Polizia chiedendo l'intervento della magistratura per accertare eventuali responsabilità colpose del personale sanitario che a Cori-

gliano s'è occupato del caso. La vicenda è adesso oggetto di accertamenti affidati agli investigatori della squadra mobile di Cosenza, diretti dal vicequestore Giuseppe Zanfini. Il procuratore capo, Dario Granieri, già stamane farà il punto della situazione con il magistrato di turno. È scontata l'esecuzione di un esame autoptico per risalire alle precise cause del decesso. Il direttore della Unità di terapia intensiva neonatale di Cosenza,

Gianfranco Scarpelli, ha dichiarato: «Esprimiamo massima solidarietà e comprensione ai genitori e partecipiamo con commozione al loro dolore. Sicuramente è stato fatto tutto il possibile nel nostro reparto per trattare la grave patologia che aveva investito la piccola paziente. Una patologia che presenta un elevatissimo indice di mortalità per effetto delle gravi complicanze che comporta l'inalazione di meconio nelle vie respirato-



rie». Toccherà alla magistratura valutare bene l'evoluzione di questa tragica vicenda senza cercare, tuttavia, colpevoli a tutti i costi. L'obiettivo della procura bruzia sembra essere quello di capire se la morte della neonata fosse evitabile e, quindi, se qualcuno abbia peccato di diligenza e perizia nelle pratiche mediche messe in atto. Nelle prossime ore saranno nominati dei consulenti medico-legali che avranno il compito di esaminare le cartelle cliniche redatte dai medici degli ospedali di Corigliano e di Cosenza. I genitori devastati dal dolore, intanto, aspettano di poter celebrare il funerale della loro bimba. ◀

Focus

● Una neonata è morta sabato notte nell'ospedale di Cosenza dove era stata trasferita con l'elicottero da quello di Corigliano Calabro. La piccola, dopo il parto, avvenuto a Corigliano con il cesareo, secondo quanto si è appreso, ha manifestato un'asfissia dovuta ad inalazione di liquido amniotico. I genitori, due cittadini albanesi, hanno fatto denuncia al posto fisso di polizia



Il decesso sabato notte. La neonata è nata nell'ospedale di Corigliano ed è spirata 36 ore dopo in quello di Cosenza

Oggi la Giunta potrebbe affrontare solo questo punto

Urgente nominare il successore di Giofrè

● Anche se non dovesse nominare i direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere per motivi di opportunità legati alla sanzione interdittiva comminata dall'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone al presidente della Regione, Mario Oliverio, oggi la Giunta regionale do-

vrebbe determinarsi quantomeno su chi colmerà il vuoto gestionale lasciato dal commissario straordinario dell'Asp di Reggio, Santo Giofrè, la cui nomina è stata annullata dalla responsabile dell'Anticorruzione regionale, Gabriella Rizzo.

Il commissario in quanto

tale può essere sostituito solo da un altro commissario o da un direttore generale. Per il resto c'è chi sostiene che le altre nomine non saranno fatte, anche per evitare che venga assunta qualche imbarazzante decisione proprio il giorno della visita di Lotti in Calabria.



Calabria Luca Lotti a Catanzaro e Cosenza per alcuni incontri. Vedrà anche i leader della componente

Regione, malumori "renziani"

La Giunta davanti al problema della sostituzione di Giofrè all'Asp di Reggio

CATANZARO

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti sarà oggi in Calabria, a Catanzaro prima e a Cosenza poi. Il braccio destro di Matteo Renzi è atteso da alcuni impegni ufficiali e chiuderà il suo breve tour inau-

gurando, nella città Bruzia, la Festa regionale dell'Unità. In serata avrà anche un incontro con i leader dell'area "renziana" per un esame della situazione politica regionale. Affiorano infatti non poche perplessità, nella componente calabrese che fa riferimento al premier, sulla gui-

da della Regione che in meno di un anno ha vissuto alcune situazioni difficili come l'arresto dell'assessore De Gaetano (per vicende pregresse) con conseguente cambio dell'intera compagine di governo, e la decisione dell'Autorità nazionale Anticorruzione di comminare al

presidente Oliverio il divieto per tre mesi di effettuare nomine. Sul punto, oggi la Giunta regionale dovrebbe scegliere il successore del commissario straordinario dell'Asp di Reggio, Santo Giofrè, la cui nomina è stata annullata. ▶ **Pag. 10**

Il dirigente nazionale del Pd apre oggi la Festa dell'Unità. Ma questo impegno è forse solo un dettaglio

Lotti, il buon governo e la "rivoluzione"

Sul tavolo del confronto anche i malumori sempre più evidenti della componente renziana

Paolo Cannizzaro

CATANZARO

Luca Lotti non è proprio l'ultimo arrivato nel Pd nazionale. Nell'organigramma a geometrie comunque variabili i più gli affibbiano il numero 2 nella scala gerarchica, subito dopo Matteo Renzi. E infatti è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Lotti sarà oggi in Calabria, a Catanzaro prima e a Cosenza poi. Nel capoluogo alle ore 14 parteciperà all'inaugurazione della nuova sede della Federazione provinciale del Pd, quindi, alle ore 15, avrà un incontro con mons. Vincenzo Bertolone, presidente della Conferenza Episcopale Calabria. A seguire l'incontro con le rappresentanze istituzionali del Pd calabrese. A Cosenza, alle 18 nella Villa Comunale, Lotti aprirà la Festa regionale dell'Unità.

Fin qui quel che si conosce del programma ufficiale della visita. Quel che non si trova scritto da nessuna parte è il vertice che il numero 2 del Pd avrà in serata a Cosenza con i leader calabresi della componente renziana per un confronto ampio, e si prevede particolarmente franco, sulla situazione politica. Non dell'Afghanistan, ovviamente.

Sarà l'occasione per guardarsi in faccia dopo gli ultimi riposizionamenti nel partito (tra i più recenti e di "peso" quelli dell'on. Brunello Censore e del consigliere regionale Michele Mirabello) ma soprattutto per una valutazione sulla complicata situazione politica



Luca Lotti. Braccio destro del premier Matteo Renzi

regionale, che in meno di un anno di gestione a guida Mario Oliverio ha vissuto momenti non esattamente esaltanti: dalle violente polemiche dei primi giorni per via della nomina ad assessore di Nino De Gaetano, nomina duramente contestata dall'ex ministro Maria Carmela Lanzetta, all'arresto dello stesso assessore (però per vicende pregresse) con conseguente cambio dell'intera compagine di governo (e relativi malumori interni), fino a quanto avvenuto la settimana scorsa con la decisione dell'Autorità nazionale Anticorruzione-

L'area del Pd che guarda a Renzi vuol contare di più nelle scelte del governo regionale

ne Raffaele Cantone di comminare al presidente Oliverio il divieto per tre mesi di effettuare le nomine di pertinenza del presidente della Giunta.

Su queste ma anche su altre questioni - a partire dalla considerazione secondo la quale gran parte dell'impalcatura che regge a livello di vertice l'apparato burocratico della Regione è in gran parte quella della gestione Scopelliti - i renziani, al di là delle dichiarazioni di facciata, sono perplessi di come vanno le cose. I più cauti si limitano ad osservare che nell'esperienza Oliverio c'è qualcosa che non funziona; i più preoccupati temono che si stia disperdendo il patrimonio di consensi che, al di là delle preferenze espresse nella circostanza, hanno accompagnato lo svolgimento delle "primarie".

Per i renziani, dunque, le cose così non vanno, occorre cambiare rotta perché la situazione sociale ed economica della Calabria è talmente pesante che non basta, semplicemente, un "buon governo" ma occorre innescare un processo di cambiamento reale rispetto al passato, addirittura "rivoluzionario". In questo senso l'esperienza del Governo Renzi può suggerire - fatte le debite proporzioni - metodologie che consentano soluzioni di continuità rispetto ad un passato che rischia, nonostante tutto, di perpetuarsi. "Governare per Cambiare" è, appunto, il tema scelto per la festa dell'Unità che Lotti viene a inaugurare. *



La "cittadella". La Regione ha trovato casa ma non la tranquillità

IL CASO

Neonata muore dopo aver inalato liquido amniotico

Dopo il parto cesareo all'ospedale di Corigliano la bimba era stata trasferita a Cosenza in elisoccorso
I genitori presentano denuncia. Disposta l'autopsia



■ ■ ■ **MATTEO LAURIA**

CORIGLIANO (CS) Una nuova ipotesi di malasanta grava sul presidio ospedaliero "Guido Compagna" di Corigliano. Una neonata perde la vita in Terapia intensiva a Cosenza, dove era giunta dal centro jonico in condizioni già gravi.

Tutto è accaduto la sera di venerdì scorso quando una coppia, lei albanese, 28enne, lui del Crotonese, si reca a Corigliano perché sotto cura con un camice bianco che lavora proprio a Corigliano. Le condizioni della bimba precipitano quando i sanitari si accorgono della accentuazione del battito cardiaco seguito da altri sintomi allarmanti. Si decide per il trasferimento in codice rosso della neonata R.G. con elisoccorso. La piccola era nata con taglio cesareo in urgenza per mancata dilatazione e grave sofferenza fetale.

La bimba presenta sin da subito una grave asfissia perinatale con inalazione di liquido amniotico verde con meconio per cui è stato necessario effettuare il trasferimento nel reparto di Terapia intensiva neo-

natale di Cosenza, dove è giunta alle 13.15. La neonata sarebbe stata sottoposta alle cure necessarie per il trattamento della sindrome da aspirazione massiva di meconio con ventilazione meccanica e somministrazione «endotracheale di surfattante nel rispetto delle linee guida previste dalla letteratura scientifica e dei protocolli diagnostico-terapeutici osservati nella Terapia intensiva neonatale di Cosenza.

«Nonostante tutto - afferma una nota dell'Asp di Cosenza - per l'istaurarsi di una grave sindrome

da distress respiratorio con ipertensione polmonare in conseguenza della reazione chimica che il meconio crea a livello polmonare la neonata è deceduta dopo appena 36 ore per grave shock cardiogeno che rappresenta l'esito descritto in letteratura di questo gravissimo quadro clinico quale la sindrome da aspirazione massiva di meconio». I vertici dell'Asp

colgono l'occasione per esprimere la «massima solidarietà e comprensione ai genitori per la grave perdita».

I familiari, intanto, vogliono vederne chiaro. Depositata una denuncia presso il posto di polizia dell'Annunziata di Cosenza. Immediatamente le disposizioni: acquisiti i fascicoli e la cartella clinica, disposto contestualmente l'esame autoptico. Indagini in mano al sostituto procuratore di Cosenza Salvatore Di Maio.

La vicenda ricorda un caso analogo avvenuto nel 2007, sempre a Corigliano quando una bimba morì (l'autopsia accertava la sindrome di aspirazione da meconio) nel tragitto tra il nosocomio "Guido Compagna" e il presidio ospedaliero di Cosenza. Del dramma si occupò anche la nota trasmissione televisiva "Mattino Cinque" (Canale 5). Un fascicolo che finì sui tavoli della Commissione parlamentare sugli errori sanitari. La piccola, Lucia Roma, secondo il racconto dei genitori, nacque senza alcun apparente problema. Un paio d'ore dopo fu trasferita d'urgenza all'ospedale di Cosenza, dove però giunse morta. Per quei fatti venne assolto (sentenza riformata in appello) uno dei medici coinvolti con l'accusa di omicidio colposo.





- L'ospedale
- "Compagna"
- di Corigliano
- A sinistra,
- l'Annunziata di
- Cosenza

COSENZA Trasportata con l'elisoccorso all'Annunziata «è stato fatto tutto il possibile». I genitori hanno sporto denuncia

Shock a trentasei ore di vita

Neonata muore per stress respiratorio da inalazione di meconio. Era nata venerdì a Corigliano con parto cesareo



a pagina 4

La piccola è deceduta a Cosenza dopo la nascita avvenuta all'ospedale di Corigliano

Neonata muore dopo 36 ore

Shock cardiogeno da inalazione di meconio.

La Procura apre un'inchiesta sull'accaduto

CORIGLIANO Tragedia nella notte presso l'azienda ospedaliera di Cosenza, dove una neonata è morta,

dopo sole 36 ore dal parto, per shock cardiogeno causato da inalazione di meconio. Il decesso si è verificato nella Terapia intensiva neonatale dell'ospedale civile dell'Annunziata, dove la piccola R.G. era stata trasferita venerdì scorso in codice rosso subito dopo il parto avvenuto presso l'ospedale "Guido Compagna" di Co-

rigliano. E nonostante le cure prestate dai sanitari, la bimba non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino ha smesso di battere nella notte tra sabato e domenica. La Procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta e ha già disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche nonché dell'intera documentazione sanitaria al fine di fare piena luce

sull'accaduto e appurare eventuali responsabilità. I genitori della piccola, che hanno sporto denuncia



alla Polizia di Stato, vogliono massima chiarezza e chiedono di sapere come e perchè si sia verificato il decesso. Residenti a Pallagorio (Crotone), 28 anni lei (di origini albanesi) e 31 lui, i genitori sono sotto shock e distrutti dal dolore. Volevano far nascere la loro piccola al "Guido Compagna", dove pare sia in servizio la specialista di ginecologia di loro fiducia. Ed erano giunti a Corigliano per il ricovero di rito, in attesa del parto, pieni di gioia per l'imminente arrivo di una nuova vita. Venerdì, da quel che trapela, durante il tracciato sarebbero emerse delle anomalie al battito della bimba. Una situazione che ha messo in allarme il personale e indotto i medici ad effettuare un parto cesareo d'urgenza per mancata dilatazione e grave sofferenza fetale. La bimba è nata intorno alle 10,50 e sin da subito ci si è resi conto che presentava una "grave asfissia perinatale con inalazione di liquido amniotico verde con meconio".

Da qui la decisione di trasferirla immediatamente, in codice rosso e con l'elisoccorso, presso la Neonatologia di Cosenza, dove è giunta alle 13,15 ed è stata ricoverata in Terapia intensiva neonatale. Nonostante il tempestivo intervento e le cure per il trattamento della sindrome da aspirazione massiva di meconio con ventilazione meccanica e

somministrazione endotracheale di surfattante, come previsto dai protocolli medici, la neonata è morta dopo 36 ore per grave shock cardiogeno. I genitori hanno sporto denuncia chiedendo che venga accertata la verità. Sull'episodio indaga la Squadra Mobile

della Questura di Cosenza. L'attività di indagine, coordinata dal sostituto procuratore Salvatore Di Maio, è affidata all'ispettore superiore Donato e ai suoi uomini, che hanno già iniziato a raccogliere le prime prove testimoniali e documentali al fine di ricostruire con esattezza l'accaduto. L'inchiesta della Procura di Cosenza è tesa fare luce su tutte le eventuali responsabilità, mediche, paramediche e logistiche. E si attende anche l'esame autoptico.

L'episodio riporta alla memoria un caso analogo verificatosi nel 2007 quando un'altra neonata, dopo il parto a Corigliano, morì durante il trasporto verso la Neonatologia dell'ospedale di Cosenza. Anche all'epoca si mise in evidenza la necessità di dotare la Sibaritide di un reparto di Neonatologia, con un bacino d'utenza così vasto e la distanza da Cosenza (unico punto di riferimento) che spesso si rivela proibitiva in casi di straordinaria urgenza. A otto anni di distanza, però, ancora nulla è cambiato.

Massimo Petrini



Scarpelli: è stato fatto il possibile

COSENZA “Si esprime la massima solidarietà e comprensione ai genitori per la grave perdita e si partecipa al dolore.

Sicuramente è stato fatto tutto il possibile nella Terapia Intensiva Neonatale di Cosenza per trattare questa grave patologia che presenta elevatissimi indici di mortalità per effetto delle gravi complicanze che comporta l'inalazione di meconio nelle vie respiratorie”. Questo quanto afferma in una nota il dottor Gianfranco Scarpelli, direttore dell'Unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, dove la piccola è stata trasferita in codice rosso dall'ospedale di Corigliano. Il dottor Scarpelli ricostruisce la vicenda e riferisce anche gli interventi effettuati presso l'azienda ospedaliera cosentina. “La neonata è stata immediatamente sotto-

posta alle cure necessarie per il trattamento della Sindrome da aspirazione massiva di meconio con ventilazione meccanica e somministrazione endotracheale di Surfattante nel rispetto delle Linee guida previste dalla Letteratura scientifica e dei Protocolli diagnostico-terapeutici osservati nella terapia intensiva neonatale di Cosenza.

Nonostante tutto - conclude il dottor Scarpelli - per l'instaurarsi di una grave sindrome da distress respiratorio con ipertensione polmonare in conseguenza della reazione chimica che il meconio crea a livello polmonare la neonata è deceduta dopo appena 36 ore per grave shock cardiogeno che rappresenta l'esito descritto in Letteratura di questo gravissimo quadro clinico quale la Sindrome da aspirazione massiva di meconio”.



Unico punto nascite della Sibaritide: 200mila abitanti

Oltre i mille parti e una neonatologia che non c'è

CORIGLIANO Magari la piccola bambina nata a Corigliano e morta 36 ore dopo all'ospedale di Cosenza non si sarebbe salvata lo stesso. O magari sì. Sta di fatto che se all'ospedale "Guido Compagna" di Corigliano ci fosse stato anche il reparto di neonatologia pediatrica, insieme a quello di ostetricia e ginecologia, forse, (ripetiamo: forse) qualche speranza in più di mantenerla in vita ci sarebbe stata. "Grave asfissia perinatale con inalazione di liquido amniotico verde con meconio": la causa della morte della piccola è di quelle più letali. L'Asp dice che a Cosenza è stato fatto il possibile per salvarla. A Corigliano, quando si sono accorti della criticità, hanno subito stabilito il trasporto in elisoccorso a Cosenza.

La domanda che ci poniamo è questa: con neonatologia a Corigliano, la bambina sarebbe ancora viva? Quello di ostetricia del "G. Compagna" di Corigliano, è un reparto che avrebbe bisogno, visto il grande numero di nascite (1100 nel 2014: e questo dato ci dice che la neonatologia a Corigliano ci vorrebbe per legge!) e soprattutto essendo l'unico punto nascita in un bacino di oltre 200mila abitanti, anche di

una neonatologia. Perché l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza vuole continuare ad ignorare questo dato di fatto? Perché l'Asp di Cosenza non si decide, una volta per tutte, ad istituire una neonatologia anche nella Sibaritide? Che sia Corigliano, Rossano o dove stabiliscono loro. Ma che lo facciano. Quella di Corigliano è, sostanzialmente, un'ostetricia di primo livello. Ma dovrebbe essere di secondo livello, visto che qui si superano i mille parti all'anno. Ci dovrebbero essere almeno tre ostetriche per ogni turno. A Corigliano ci sono? Almeno tre, inoltre, dovrebbero essere le sale travaglio-parto.

E poi, se a Corigliano ci fosse la neonatologia, vi si potrebbe garantire assistenza ai neonati fisiologici e patologici, ivi inclusi quelli bisognosi di terapia intensiva. Proprio come la piccola morta trentasei ore dopo il parto. Trentasei ore non sono state sufficienti a salvarla. Adesso sarà la magistratura a chiarire come e soprattutto perché la piccola non ce l'ha fatta. Intanto, a Corigliano, con oltre mille parti all'anno, si è ancora in attesa che l'Asp di Cosenza dia il via libera all'istituzione di un reparto di neonatologia.

Serafino Caruso



Il presidio ospedaliero "Guido Compagna" di Corigliano



■ SANITÀ La bimba nata a Corigliano è deceduta dopo 36 ore a Cosenza

Neonata morta per inalazione di meconio

di MORENA GALLO

COSENZA - Avrebbe inalato liquido amniotico, finendo in insufficienza respiratoria, così da costringere i medici a disporre l'immediato trasferimento all'Annunziata, dove però, dopo 36 ore dal parto, è deceduta per shock cardiogeno.

E' la triste vicenda di una neonata di Corigliano Calabria che, arrivata al nosocomio bruzio in codice rosso, nonostante il tempestivo ricovero nella terapia intensiva neonatale, è morta per inspirazione del meconio che, in caso di insufficienza respiratoria, diventa tossico. I genitori della piccola adesso, però, pretendono sia fatta giustizia. I familiari della neonata hanno già presentato denuncia nei confronti di alcuni medici del reparto di ginecologia coriglianese. La madre nella mattinata di sabato avrebbe avvertito dei dolori e la mancanza di dilatazione e una grave sofferenza fetale avrebbero indotto i dottori ad optare per il parto cesareo. Un provvedimento urgente che avrebbe consentito di mettere in salvo la vita del nascituro. Erano le 10:50 di sabato quando la piccolina è venuta al mondo, presentando però una grave asfissia perinatale con inalazione di liquido amniotico verde con meconio. Una patologia grave e difficile da curare, per cui è

stato necessario il trasferimento all'ospedale cosentino. La piccolina, giunta in elisoccorso, alle 13:15 è stata subito ricoverata nella terapia intensiva neonatale, per procedere con l'aspirazione massiva di meconio. Interventi durati 36 ore, quando poi s'è spenta per sempre, a causa di stress respiratorio con ipertensione polmonare.

«Sicuramente è stato fatto tutto il possibile nella Terapia intensiva Neonatale di Cosenza per trattare questa grave patologia che presenta elevatissimi indici di mortalità per effetto delle gravi complicanze che comporta l'inalazione di meconio nelle vie respiratorie - ha spiegato il primario Gianfranco Scarpelli - La neonata è stata immediatamente sottoposta alle cure necessarie per il trattamento della sindrome da aspirazione massiva di meconio con ventilazione meccanica e somministrazione endotracheale di Sulfattante nel rispetto delle Linee Guida previste dalla Letteratura Scientifica e dei Protocolli Diagnostici-Terapeutici. Nonostante tutto la neonata è deceduta dopo appena 36 ore per grave shock cardiogeno». Il primario esprime la massima solidarietà ai genitori. Intanto la Procura ha aperto un fascicolo sul caso, disponendo l'autopsia sul corpicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Igor Colombo (Forza Nuova) annuncia un'azione per «contrastare scelte inique che depotenziano la sanità lametina»

Prosegue il progetto di smantellamento dell'ospedale

«La visita e le dichiarazioni del commissario Scura non lasciano ben sperare»

Tutto ha inizio nel 2007 con la soppressione dell'Asl numero 6

«La visita del commissario alla sanità Massimo Scura all'ospedale e le sue dichiarazioni che in pratica non lasciano scampo all'ospedale Giovanni Paolo II, rappresentano l'epilogo scontato di un progetto di smantellamento per la nostra sanità iniziato nel 2007 con la soppressione, da parte della Giunta Loiero, dell'Asl e poi proseguito con la riorganizzazione della rete ospedaliera voluta da Scopelliti e Talarico che divideva gli ospedali calabresi in Hub e Spoke, assegnando a quello di Lamezia quest'ultima qualifica».

Igor Colombo, portavoce regionale di Forza Nuova non le manda a dire su quanto avvenuto nei giorni scorsi in città, con la visita di Scura all'ospedale cittadino. «Sono state tutte respinte - evidenzia Colombo - le proposte fatte dal sindaco Paolo Mascaro e dai consiglieri comunali e parlamentari lametini, segno evidente che la classe politica lametina ha scarso peso e autorevolezza, ma di questo non mi sorprendo affatto altrimenti negli anni non ci saremmo ritrovati con una città, baricentro della Calabria, abbandonata ai margini e senza alcuno sviluppo sociale ed economico veramente concreto».

La politica lametina, sottolinea l'esponente di Forza Nuova, «è partita senz'altro in ritardo nel chiedere al commissario alla sanità la trasformazione dell'ospedale da Spoke ad Hub. Forza Nuova all'indomani di quella insana decisione dove si declassava definitivamente il nosocomio lametino, interrogò tutta la classe politica locale ed in particolare l'allora presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, sottolineando a chiare lettere che l'assegnazione di spoke al Giovanni Paolo II avrebbe segnato la morte definitiva dell'ospedale e purtroppo siamo stati in male buoni profeti, vestendo i panni di Cassandra. Ora qualche esponente del Pd lametino vuole lanciare una sorta di sciopero generale ed una manifestazione che faccia scendere tutta la città in piazza: una proposta strumentale dal momento che chi lo richiede milita in un partito di governo come il Pd che è mandate esecutivo dell'ultimo "liquidatore" per la sanità calabrese e lametina che è il commissario Scura».

Forza Nuova annuncia che nei prossimi giorni contatterà tutte le forze politiche e il mondo dell'associazionismo per cercare di trovare una linea comune e condivisa di contrasto «a queste inique scelte che finiscono col depotenziare la sanità costringendo i lametini a spostarsi a Catanzaro per delle semplici visite, quando invece a Lamezia avremmo strutture, posizione geografica e ampio bacino d'utenza tale da permetterci tutte le eccellenze possibili che, contrariamente a quanto sostiene Scura, non sarebbero affatto investimenti inutili». **(Sa.Inc.)**



Giuseppe Perri e Massimo Scura. Durante la visita dell'ospedale



Convegno sull'assistenza globale

Immigrati, le risposte dell'ordine dei medici

Momento di riflessione su come offrire supporto alle associazioni

Ilaria Lenza

Gli sbarchi si susseguono. Centinaia di immigrati approdano sulla costa. Un flusso inarrestabile, al quale prendono parte in tanti nel tentativo estremo di sfuggire alla guerra. A ciascuna di queste persone deve esser garantita l'integrazione, che passa, secondo la medicina d'alto rango, anche attraverso l'assistenza sanitaria. I medici hanno deciso di affrontare la questione di petto, analizzando le dinamiche migratorie.

Un tema sviluppato l'altro ieri nel corso di una discussione a carattere nazionale, tenutasi nel 501 hotel, su iniziativa dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri, presieduto dal dottore Antonino Maglia, con la collaborazione della Federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri e del suo presidente, la dottoressa Roberta Chersevani.

La seconda edizione dell'evento "Salute globale. Approccio transdisciplinare alla migrazione" ha visto personalità illustri della medicina alternarsi nella trattazione scientifica della migrazione, che ha seguito diversi approcci, quello storico-antropologico e quello prettamente medico.

Ogni singolo aspetto è stato approfondito in ciascuna delle tre fasi dell'evento. Nella prima ci si è soffermati sul ruolo delle istituzioni nell'assistenza allo straniero. In seguito, sono stati analizzati i problemi legati all'assistenza sanitaria, con particolare riguardo alla tutela della donna e del bambino. Poi, si è data la parola alle associazioni di accoglienza, con le quali sono stati ricercati modelli formativi efficienti. Nel pomeriggio, il focus sulla salute globale: sulle malattie infettive, le patologie dermatologiche, la prevenzione e il controllo della tubercolosi. «L'Ordine dei medici - ha spiegato Maglia - ha promosso questa iniziativa - impegno pure formativo di categoria - con l'intento di comprendere il fenomeno migratorio, analizzandolo nel suo insieme, in un momento emergenziale, in cui gli sbarchi si susseguono. È necessario creare un sistema di supporto con le associazioni e con tutti quei soggetti che possono favorire l'instaurarsi di un rapporto armonico tra la popolazione residente e gli immigrati». Il tutto nell'ottica di una sensibilizzazione anche politica, alla cui chiamata, però, fatta eccezione per il vice sindaco della città, le istituzioni locali e regionali non hanno ritenuto opportuno rispondere. ◀



ACCADEMIA BRONZI

Centro diagnostico al Caridi di Siano Perché ancora non è aperto?

«Che fine ha fatto l'apertura del Centro diagnostico terapeutico che doveva essere già attivato presso la Casa circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro? È una domanda che ormai si pongono in tanti visto che i termini per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari sono abbondantemente scaduti». Così interviene Vincenzo Ursini, presidente dell'Accademia dei Bronzi (foto).

«Il completamento del processo di superamento degli ospedali giudiziari, infatti, già previsto dall'allegato "c" del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, e dai conseguenti accordi sanciti dalla conferenza unificata, - continua Ursini - era stato fissato al 1° febbraio 2013. Tale termine, per ovvie ragioni organizzative, era poi slittato di anno in anno. Nel luglio 2013 è stato quindi sottoscritto un apposito protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Calabria con il quale sono state definite le modalità di apertura del Centro diagnostico terapeutico. Nello specifico è stata prevista l'attivazione di una sezione destinata alla tutela intramuraria della salute mentale ed una sezione per la riabilitazione motoria dei disabili fisici».

«Al fine di rispettare i tempi ristretti imposti da protocollo Ministero-Regione, l'Asp di Catanzaro - con-

tinua Ursini - ha posto in essere tutti gli interventi necessari, quali la messa in sicurezza dei locali, l'implementazione tecnologica delle attrezzature, il rinnovo degli arredi, spendendo centinaia di migliaia di euro, attinti sempre da fondi ministeriali finalizzati. Ad oggi, però, tutto tace e non ci sembra ci siano soluzioni immediate, visto che per aprire il Centro bisogna attivare le relative procedure concorsuali per l'assunzione di figure professionali specifiche, (psichiatri, infermieri, terapisti) il cui organico è già stato inviato dalla Regione Calabria al competente Ministero. Com'è noto, ai fini del reclutamento del personale necessario alla sezione psichiatria non c'è alcun bisogno di autorizzazioni regionali (commissario straordinario per il Piano di rientro, intendiamo). I concorsi possono essere espletati immediatamente senza alcuna autorizzazione da parte di Scura. Ecco perché chiediamo - conclude Vincenzo Ursini - che la Regione Calabria, dipartimento Sanità, si faccia promotrice di un urgente intervento presso gli organismi governativi al fine di ottenere il necessario nulla-osta. Tra l'altro, il governo, su questo argomento, nell'ipotesi di mancato rispetto, da parte delle regioni del termine imposto, ha previsto di provvedere all'apertura dei Centri in via sostitutiva».

